

SALUTO SENZA RANCORE

Nella scorsa stagione è apparso chiaro che gli allenamenti al Milan prendevano una piega di affettuosa riunione di famiglia. Il « padre putativo » Czeizler ha lasciato il posto a un allenatore più severo. L'addio è stato comunque cordialissimo.



Il segreto del

Non sta bene parlar male degli assenti. Stagioni per cui al Milan — una Società che negli ultimi anni s'è fuggita una linea d'azione precisa e rigida, forse anche un po' snobbistica, quasi da club inglese nessuno potrà mai parlar male di Lajos Czeizler, il « corridente paricorone » onnipotente allenatore ungherese, che per tre anni consecutivi ha curato la preparazione dei calciatori rossoneri, accumulando l'invidiabile bilancio di una scudetto e due secondi posti. Eppure nel cambio di guardia tra Lajos Czeizler, uscente, e Mario Sperone, entrante, è racchiuso il segreto del Milan di ieri e di domani. E bisogna pur parlarne, perché proprio da una sfumatura psicologica si deve partire per l'oroscopo sul Milan 52-53.

Quali sono stati i calciatori rossoneri, che nella passata stagione — sia in rapporto alla classe o alle possibilità individuali, sia lo stesso assoluto — sono venuti meno all'attesa, o meglio, hanno reso meno del prevedibile e del previsto? Uscivano lo può dire: i tre svedesi e i portieri. Ebbene, questo il Milan avrebbe potuto rimproverare a Czeizler, se i suoi dirigenti non avessero un « à plomb » di perfetto stile. In realtà, è apparso chiaro — durante il passato torneo — che per Nordahl e Liedholm (lasciamo stare Gress, un

professionista che si allenerà da sé, fuso anche in mezzo al Sahara) occorre una mano più ferma che non l'amichevole guida del loro « padre putativo »; è apparso chiaro che Buffon e poi Bardelli lavoravano pochino; è apparso chiaro che troppo di frequente gli allenamenti prendevano una piega di affettuosa riunione di famiglia. In tre anni di convivenza, Lajos Czeizler — che in una settimana metterebbe a braccetto San Michele e Lucifero — era insomma diventato troppo amico di tutti. Grande, dunque, il dispiacere per la sua partenza.

Mario Sperone, allenatore entrante, è un'altra pasta d'uomo: soprattutto, ha la grinta. Intendiamo bene: aver la grinta non significa essere maleducati o scortesi; e infatti Sperone, smentendo la propria fama di burbero, ha lasciato amici ovunque è passato. Significa semplicemente avere un carattere quadrato e i mezzi — psicologici e fisici — per esprimerlo. Mario Sperone, che sarebbe diventato colonnello dei carabinieri, se non avesse fatto il calciatore, si farà battere al biliardo dal più piovoso dei suoi giocatori, ma state pur certi che questi, sul campo, non si permetterà mai di sgarrire d'un soffio dall'ordine ricevuto. La grinta ha un valore internazionale, è una specie di esperanto delle espressioni la

capisce benissimo anche chi parla svedese. Nordahl e Liedholm, del resto, hanno già appreso alla perfezione l'antifona: il primo si calmerà il caratterino, più mediterraneo che nordico; il secondo dimenticherà, poco a poco, i propri « complessi ». Entrambi si presentano al campionato in condizioni, fisiche e morali, ben differenti che dodici mesi or sono. E siccome il diagramma del Milan, negli ultimi anni, ha seguito puntualmente la forma e i ghiribizzi e le sfortune dei tre svedesi, si può dire che alla maggiore preoccupazione Busini abbia ovviato. Senza contare che Sperone ha una fama specifica: quella di essere un grande preparatore di portieri. E Buffon non potrà che trarne grande vantaggio.

Abbiamo parlato più di allenatori che di giocatori. E questo non dispiacerà ai tifosi rossoneri, se sono della stessa nostra idea. Nel suo nucleo più denso, del resto, la squadra è rimasta immutata. E quei cambiamenti che Busini s'è imposto, per seguire la legge dell'evoluzione tecnica, più che la legge della grancassa, sono da tempo scontati. Fin dal mese di maggio si sapeva che Bardelli e Grosso, Renosto e Menegotti avrebbero vuotato il loro armadietto di ferro nello spogliatoio di San Siro, e fin dal mese di giugno nella cassaforte del direttore tecnico v'erano i con-

Per Nordahl nel prossimo campionato

